



## Maiora MITHO ORONERO <M>

Testo e foto di Giulio Fabricatore



### Confezione

Un cartoncino nero “a manicotto” (aperto alle due estremità) e dotato di una finestra superiore che rende visibile il logo della casa) riveste la scatola vera e propria, in robusto cartoncino arancione dalla superficie “operata” a simulare la pelle (di cocodrillo?...).

All'interno del contenitore un nastro provvede a fissare la penna su un pannello ben imbottito e rivestito di un morbidissimo vellutino sintetico nero-bluastro; il pannello può essere sollevato ma la zona inferiore ospita solo un piccolo booklet contenente anche la garanzia.

Nel complesso si tratta di una soluzione semplice, solida quanto basta, protettiva e lodevolmente ecologica...



L'attuale scelta cromatica della serie Mitho

## Struttura ed estetica

La serie **Mitho** ripropone, senza alcuna timidezza, i modelli estetici e strutturali di una tradizione che risale ad epoche più o meno recenti, fino agli ambiti di Delta e dintorni...

I tre modelli della serie “semplice” (a converter e con pennino in acciaio) condividono la stessa deliziosa veretta (in argento 925) a ridosso della bocca del cappuccio. A differenza del modello “Origine” (plausibile riproposizione della mai abbastanza rimpianta *Dolcevita* Delta), per *Dama* e *Oronero* la veretta è inserita fra due sottili bande costituite da una sorta di resina arancione, una soluzione stilistica estremamente indovinata, capace di mitigare l'eccessiva severità di “Oronero”, la versione che ha, però, finito per conquistarmi quando ho dovuto fare la mia scelta.

A costo di ripetere quanto già detto per altri modelli simili, la forma della penna può essere descritta come un cilindro leggermente rastremato con le caratteristiche estremità (di fusto e cappuccio) di tipo troncoconico. I diametri in gioco contribuiscono a dare alla penna un aspetto tendente al massiccio, cosa che incontra pienamente il mio gusto personale.

Gli elementi metallici decorativi, rigorosamente “silver”, sono: l'anelletto che separa il fusto dal fondello, un altro anelletto posto alla giunzione fra fusto e sezione, due anelli sottili che delimitano la veretta in argento con la sua fascetta di colore e un anello un po' più consistente che funge da attacco per la clip, dalla forma rastremata fino alla punta, ove termina con la ormai solita rotellina: occorre riconoscere la decisiva importanza di questi decori nell'aspetto complessivo e nel fascino di questa penna.

Sento di dover esprimere il più vivo apprezzamento per l'elevato livello di finitura di questa produzione manuale che si dimostra attentissima alla cura dei particolari, ben consapevole che “...*il diavolo si nasconde nei dettagli!*”. In questo ambito una menzione particolare, pienamente meritata, va al livello progettuale e realizzativo della veretta, un manufatto di gusto raffinato, un vero valore aggiunto alla peraltro ineccepibile realizzazione.





In mancanza di indicazioni esplicite, si può ragionevolmente presumere che il materiale costruttivo sia l'ormai onnipresente acrilico, stabile, resistente e (almeno a quanto se ne sa ad oggi) piuttosto duraturo.

Sulla parte bassa del retro del cappuccio è riportato il nome del modello e il numero di serie a quattro cifre, "0022" in questo caso.

### Comodità d'uso

Dimensioni e peso contribuiscono a trasmettere una rassicurante sensazione di solida consistenza.

Diametro e lunghezza consentono un uso comodo anche senza cappuccio calzato a mani medie o medio-grandi: questa penna sembra incontrare in maniera perfetta le mie spiccate preferenze per le penne grandi.

Quelli che, nonostante tutto, proprio non possono fare a meno di tenere il cappuccio infilato sulla coda del fusto non saranno comunque troppo penalizzati: il peso limitato del cappuccio produce un arretramento abbastanza contenuto del baricentro.

La sezione, col suo diametro generoso, si presenta proporzionata alle dimensioni globali; la lieve rastrematura (meno di un millimetro) si risolve in una strombatura (o "flare") finale che fornisce un utile riferimento a quanti preferiscono un'impugnatura piuttosto bassa.

Nel complesso la penna si tiene in mano in maniera comoda e sicura: escludendo gli amanti delle penne sottili e leggere (?...) questa penna offre una condizione di scrittura del tutto soddisfacente.

Il cappuccio si apre con meno di un giro completo (circa 320°) ad agevolare quanti usano la penna con un continuo apri-e-chiudi.

La cura con la quale sono realizzate le filettature vale a prevenire giochi o incertezze di impegno: il cappuccio si chiude sempre in modo assolutamente sicuro e rapido.

Questa penna è dotata di un bel converter avvitato alla sezione, a garantire un aggancio stabile al gruppo di scrittura, a prova di improvvisi spandimenti di inchiostro. L'alberino metallico di comando (elegantemente "brandizzato" con una bella incisione su due righe "MAIORA / made in Italy") è abbastanza lungo da consentirne l'azionamento senza aprire il



MAIORA MITHO ORONERO <M>	
Lunghezza (chiusa)	150 mm
Lunghezza aperta	135 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	175 mm
Diametro del fusto	16 mm
Diametro della sezione	13,3 - 12,5 mm
Peso totale (converter semipieno)	38,6 g
Peso del cappuccio	12,7 g





fusto (il cosiddetto “*captive converter*”, comune a Delta, Leonardo e Maiora): basta svitare il fondello per accedere a una sorta di pomello terminale; certamente comodo ma sarebbe stato ancora più comodo (e pratico) se la “coda” dell’alberino fosse stata dotata di una pur semplice, elementare ziggrinatura, a prevenire frustranti

scivolamenti di dita sudate.

Oltretutto credo di dover ripetere l’osservazione già fatta per altre penne dotate dello stesso sistema: in mancanza di una ink window sono comunque costretto a svitare il fusto per dare un’occhiata al livello dell’inchiostro e quindi... a fusto aperto posso tranquillamente provvedere a ricaricare il converter se proprio necessario (o no?...);

La clip è piuttosto rigida (a vausa dello spessore del metallo e di una sezione dalla forma leggermente arcuata) ma, grazie alla provvidenziale rotellina finale, riesce, con un certo sforzo, ad agganciarsi sui tessuti, purché non troppo spessi...

## Il gruppo di scrittura

Come altre serie Maiora, anche Mitho Oronero monta un bel pennino JoWo #6 in acciaio inox su un alimentatore che si può presumere in ABS. La larghezze disponibili sono: EF, F, M, B.

Anche per questa penna non posso che ribadire considerazioni già fatte in merito: ritengo che aver deciso di rivolgersi alla nota e collaudatissima JoWo per un componente così decisivo e delicato rappresenti una scelta aziendale estremamete razionale e, in fondo, vantaggiosa; ad evitare incertezze o incongrui cimenti, è saggio che per i gruppi di scrittura ci si affidi, almeno per il momento, a chi li fa, benissimo, da oltre un secolo e mezzo.

Il pennino in dotazione, in lucido acciaio, presenta un’estetica sobria fino alla assoluta essenzialità: una semplice linea, a “V” rovesciata, è incisa ad accompagnare il profilo superiore del pennino, lungo le due “ali”; sotto il foro di sfiato circolare l’originale logo “stellare” sovrasta l’incisione col nome del marchio, Maiora: tutto qua...



La larghezza nominale del pennino è indicata da una lettera “M” riportata sul fianco destro del pennino e non immediatamente visibile.

A questo punto non posso fare a meno di esprimere una mia irrisolta perplessità: pur essendo questo l’esemplare n. 22 della serie numerata (ma non limitata), ho avuto occasione di vedere immagini della stessa penna con pennini dall’estetica piuttosto diversa, ad esempio con decoro a tralci e l’indicazione della larghezza incisa sulla superficie superiore; ad evitare disorientamenti e dubbi, si può ipotizzare che si tratti di esemplari ...”preserie”?...



Anche l'alimentatore, quasi completamente piatto, evidenzia uno sviluppo estremamente essenziale, con le sue semplici strisce orizzontali e la limitata sfettatura verso la punta del pennino.

La prova sul campo conferma la sostanziale validità della scelta operata da Maiora.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con il fascinoso Pelikan Edelstein “**Star Ruby**”, ink of the Year 1919, ispirato all'omonimo rubino “star ruby”, un rosso vivace con lievi ma evidenti sfumature porpora. La carta è il consueto, affidabile puntinato Fabriano *Ecoqua*.

L'esperienza di scrittura con “**Oronero**” può essere subito definita estremamente gratificante: la sua “facilità” espressiva poggia sulla totale assenza di salti o false partenze, sulla capacità di lasciare una traccia consistente anche solo appoggiando la penna sul foglio, sotto l'azione del suo modesto peso (“zero pressure”); una conferma solida e chiara delle caratteristiche che (estetica a parte) dovrebbe avere qualunque stilografica seria, capace di trasformare i pensieri in segni quasi senza alcuno sforzo fisico. Naturalmente, non lo si ripeterà mai abbastanza, la “qualità” della scrittura dipende dalla combinazione pennino-carta.

Con la carta scelta per la prova di scrittura ho potuto godere della quasi totale mancanza di feedback, appena percepibile solo nei tratti lunghi e veloci o nei ghirigori più complessi.

Pur nella riconosciuta arbitrarietà delle indicazioni “nominali” relative alle larghezze dei pennini, la traccia prodotta da questo <M> appare abbastanza coerente con quella che viene comunemente attribuita ad un pennino medio europeo; il positivo contributo dell'alimentatore si riconosce dalla inchiostrazione adeguata in ogni condizione operativa anche se non particolarmente generosa.

La prova di scrittura evidenzia una certa mancanza di shading che tuttavia, nel caso presente, può essere attribuita al solo inchiostro, piuttosto “piatto”.

Si può contare su uno *sweet spot* abbastanza ampio,  $\pm 30^\circ$  circa di rotazione assiale, una prestazione che dovrebbe favorire soggetti con approcci anche piuttosto diversi in tema di impugnatura.

Il materiale e la forma del pennino lasciano agevolmente prevedere una marcata rigidità; un discreto aumento di pressione produce, infatti, risultati piuttosto modesti e deludenti:

con un po' di sforzo si arriva a poco più del raddoppio della larghezza del tratto; certo non è un “manifold” ma sarà meglio rassegnarsi a considerare questo pennino definitivamente rigido, in perfetta coerenza, peraltro, con le più diffuse esigenze/abitudini attuali in tema di scrittura, frettolosa e disinvolta!...

La scrittura a pennino invertito (reverse writing) produce un tratto abbastanza più sottile, tra <F> ed <EF>, con una inchiostrazione sempre adeguata e un feedback inusualmente contenuto: ci si può avvalere di questa modalità in tutta comodità.

Nei primi giorni d'uso questa penna manifestava una certa tendenza ad una relativamente rapida essiccazione dell'inchiostro; un comportamento simile a quello manifestato dalla Maiora Aventus Unica.

La prova materiale dell'inconveniente citato è costituita dalle prime due righe della citazione di Sepulveda nel test di scrittura: appaiono di un rosso più denso e scuro del resto, il che può essere ragionevolmente riferito proprio al problema appena descritto; una volta normalizzato il flusso (dopo 2-3 righe), il colore dell'inchiostro riprende la sua luminosa intonazione ordinaria.

Dopo qualche settimana di uso il problema sembra però felicemente superato: anche dopo un paio di giorni di riposo (in posizione orizzontale) la penna riprende a scrivere senza alcuna traccia di false partenze o incertezze di sorta: appare perciò consigliabile un certo periodo di rodaggio se si vuol godere appieno delle indubbie qualità di questo fascinoso “attrezzo” di scrittura. Per fortuna, tutto è bene ecc. ....

Nel complesso la prova può essere definita estremamente lusinghiera.

In mancanza di informazioni specifiche, non sono in grado di fornire ragguagli affidabili sulle modalità di sostituzione del gruppo di scrittura o del solo pennino.

## CONCLUSIONI

Mitho Oronero è una penna che non passa inosservata, per la mole, la straordinaria finezza dei decori e la classe complessiva; felicemente superati i problemi di avvio, si può contare su uno strumento di scrittura elegante, affidabile e gratificante. La Mitho Oronero ha le carte in regola per diventare una compagna fedele, abituale e assai piacevole delle nostre giornate (di lavoro o di svago ...creativo), destinata ad essere notata, ammirata e (ahimé...) desiderata.

Il prezzo (240 €) è tutt'altro che modesto, considerando che si tratta di una penna in resina, con pennino in acciaio e caricamento a converter.

Ma l'altissimo livello realizzativo generale e la particolarità del prezioso decoro principale (la bellissima veretta in argento) reclamano un loro non insignificante tributo: la classe ha un suo valore e ...un suo prezzo!

Per completezza di informazione devo riferire che questa penna è disponibile anche nella versione “**Mitho K**”, dotata di un bel pennino in oro 14 K, un sistema di riempimento a pistone e una comoda ink window ...a fronte di un prezzo abbastanza più elevato (748 €).

Buona scrittura. Buon divertimento.

[agosto 2021]

[recensione pubblicata in [www.ilpennofilo.it](http://www.ilpennofilo.it)]



Il confronto (dal basso verso l'alto) tra la **Maiora Mitho Oronero <M>** (in basso), la **Leonardo Officina Italiana Momento Zero Grande**, la piccola **Pelikan M205** e la **Lamy Safari** (in alto): la **Maiora Mitho Oronero**, con e senza cappuccio si conferma come una penna piuttosto grande, decisamente comoda per mani medie e/o medio-grandi

